

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN UMBRIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Perugia, Raffaele Cannizzaro.

L'audizione comincia alle 10.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Perugia, Raffaele Cannizzaro.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori consentendo la Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta nel caso ci fossero informazioni riservate di particolare delicatezza relative a eventuali indagini in corso.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche del ciclo della depurazione delle acque, dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, delle bonifiche e delle acque, intese come depurazione.

Cederei subito la parola al dottor Raffaele Cannizzaro, che è qui da poco, ci ha mandato una relazione, che abbiamo acquisito, quindi le chiediamo nell'audizione di soffermarsi sui punti che giudica più utili per il lavoro che stiamo svolgendo. Potrebbe anche aggiornarci su eventuali situazioni che si siano determinate. So che c'è stata una sentenza del TAR Lazio di interdittiva in gennaio. In ogni caso, può delinearci lo stato dell'arte, il punto della situazione.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Benvenuti. È un piacere ospitarvi. Credo che le siano state mandate un paio di pagine, una sintesi. Le consegnerei una copia della comunque sintetica relazione sullo stato delle cose qui in provincia di Perugia.

Questo breve appunto che vi ho consegnato si divide, in realtà, in tre piccoli paragrafi. Il primo illustra il sistema di gestione dei rifiuti nella provincia. Su quest'argomento, sul quale immagino che maggiormente i rappresentanti di altri enti si soffermeranno, dico soltanto che vi sono in questa provincia quattro discariche per rifiuti, con una quinta in esaurimento.

Una prima discarica, nel comune di Magione, è in piena attività. Una seconda discarica viene gestita dalla società GEST, ed entro direttamente nell'argomento. La GEST, una delle società colpite da interdittiva, è al 70 per cento della società Gesenu. La discarica nel comune di Città di Castello è gestita da una società pubblica. C'è poi la discarica a Colognola, a Spoleto, gestita da una società pubblica.

Quanto al sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, la provincia è stata distinta in tre ambiti. I servizi in un ambito vengono svolti essenzialmente dalla società Gesenu, che si occupa anche dei servizi in alcuni altri comuni di diversi ambiti. In particolare, però, nella provincia vi è questo tipo di impianti, e vi dirò, a mano a mano che li elencherò, come e da chi vengono gestiti.

Un impianto di selezione e riciclaggio a Ponte Rio è di proprietà del comune di Perugia e viene gestito dalla società Gesenu. Anche la discarica di Pietramelina è gestita dalla Gesenu ed è di proprietà della regione. La discarica di Borgo Giglione viene gestita dalla TSA, una società per azioni, anche questa controllata dalla Gesenu. Ci sono poi due impianti di trasferta, uno a Marsciano e uno a Magione, di proprietà comunale; un impianto di compostaggio Pietramelina; una discarica ormai esaurita; un impianto di selezione automatica a Ponte io, quindi nelle vicinanze di Perugia; un impianto di depurazione per percolato.

Quanto ai servizi negli altri due ambiti, in ATI 3 vengono gestiti da società *in house*, mentre nell'altro ambito, ATI 1, non si è riusciti a organizzare un gestore unico e vi sono ancora gestioni per singoli comuni o per gruppi di comuni di società prevalentemente pubbliche. Questa è in sintesi l'organizzazione.

Perché, pur non trattandosi di questioni che interessano direttamente la mia prospettiva, ho voluto sia pure brevissimamente dire queste poche cose? La vicenda Gesenu, della quale vi abbiamo accennato, mandandovi anche le interdittive...

PRESIDENTE. Abbiamo già anche acquisito tutto il materiale antimafia.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. La prospettiva è quella della preoccupazione di possibili ripercussioni nel sistema dei rifiuti. Sia la Gesenu sia GEST gestiscono impianti e risultano destinatarie di quest'interdittiva antimafia. Una delle interdittive adottate in questo contesto, come accennava, è stata già oggetto di valutazione. Con sentenza, è stata anche dichiarata in sede cautelare la parziale illegittimità, ma su Viterbo. Credo che sia stata, con ordinanza cautelare, sospesa in parte l'efficacia, con un provvedimento che non ho molto ben capito. L'ho letto, ma è fuori dalla mia giurisdizione, pertanto mi ha occupato poco.

La vicenda che, invece, riguarda questa provincia...

PRESIDENTE. Scusi se interrompo, ma risultava che il 27 gennaio ci fosse...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Esatto, il 27 gennaio vi era l'udienza per la decisione sul ricorso per l'interdittiva adottata nei confronti della Gesenu. Parliamo di TAR Umbria, e non è stato deciso ancora. I tempi medi si aggirano intorno ai 40-45 giorni per rendere una sentenza. Dico, peraltro, che come avranno ho avuto modo di vedere, è un provvedimento complesso, anche molto motivato, per cui immagino che sia complessa anche il compito del magistrato, quale che sia la decisione, di analizzare punto per punto le vicende descritte e che hanno condotto il mio predecessore a quella decisione.

Per gli altri due ricorsi, bisognava andare a decisione il 10 o il 12 di questo mese, ma non c'è stata decisione, bensì rinvio. È evidente che si aspetta l'esito della valutazione di questo primo provvedimento, per poi evidentemente andare avanti. Questo riguarda anche me. In questo contesto, infatti, ci sono altre vicende in valutazione della galassia Gesenu, altre società di cui si sta valutando la posizione. Anche qui una riflessione di controllo non solo è utile, ma è anche preziosa.

STEFANO VIGNAROLI. Mi scusi, quindi il 27 c'è stata l'udienza, per cui non si sa...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Un'udienza unica per la decisione.

STEFANO VIGNAROLI. Non si è, però, ancora deciso nulla. È prevista una data per la decisione?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. I tempi medi sono intorno ai 40-45 giorni, ma non è prevista la data, il giudice non ha...

STEFANO VIGNAROLI. Siete, quindi, in attesa.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Siamo in attesa di vedere come il giudice amministrativo prenderà la decisione, per poi prendere anche le nostre.

Dicevo, quindi, che sia la Gesenu sia la GEST, destinatarie di interdittive, gestiscono impianti. Altre due società di capitale misto pubblico-privato, la TSA e la SIA, partecipate dalla Gesenu, 35,9 per cento e 37,92 per cento, gestiscono altri impianti. Qui vi sono elementi informativi alla valutazione nell'ottica della decisione antimafia.

PRESIDENTE. Sono società di raccolta o che gestiscono impianti? Mi sembra che la SIA gestisca la raccolta. La TSA?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. La TSA gestisce una discarica, e le dico subito qual è: quella di Borgo Giglione.

C'è poi la vicenda che interessa la GEST, società di scopo costituita per la gestione del ciclo della raccolta, dei servizi di tutti i comuni dell'ATI 2, che aveva tra l'altro assunto l'obbligo di realizzare anche nuovi impianti. In particolare, dovevano essere progettati e realizzati l'ampliamento e l'ammodernamento della discarica di Pietramelina, pressoché esaurita, il *revamping*. Qui c'era, evidentemente, un intervento economico del privato, della società. Credo fossero stati anche appostati dei finanziamenti europei, che dovevano però essere impegnati entro il 31 dicembre, come evidentemente non è stato possibile per i motivi che stiamo dicendo. Anche questa è una parte dell'assetto organizzativo, quindi, che rischia di entrare in crisi.

Altro piccolo paragrafo di questa relazione è costituito dagli atti dedicati prevenzione delle infiltrazioni criminali nel ciclo dei rifiuti. Vi è stata in questa provincia un'attenzione particolare alla peculiarità di quest'attività di tipo economico. È certamente un'attività estremamente a rischio. L'attenzione posta sullo *screening* delle ditte che svolgono quest'attività è stata veramente capillare e molto attenta. Vi sono 39 ditte iscritte negli elenchi prefettizi, 43 hanno fatto richiesta. Sono state adottate su questo versante cinque interdittive antimafia fino adesso, tre per Gesenu e le società a essa collegate, due per società di trasporti che si sono rivelate collegate alla criminalità 'ndranghetista di Cirò. Tutto ciò è emerso nel corso di una recente operazione antimafia condotta dai Carabinieri nella città di Perugia.

Nel passato, invece, un paio d'anni fa, quanto alle informative atipiche, sono state

rappresentate all'albo dei gestori ambientali anche le situazioni di due altre ditte: pur non avendo carattere ostativo, servivano per attirare l'attenzione sulla situazione *borderline* di queste due società. La questione, peraltro, ha trovato e trova ancora approfondimenti e aggiornamenti, e sempre in quest'ottica da parte delle forze dell'ordine sono state impartite precise direttive dal prefetto, periodicamente monitorate.

Per il resto, non vi sono reati riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Un'indagine del 2011 della squadra mobile di Perugia riguarda due società, la Sirio Ecologica, Compagnia per l'ambiente, una società in accomandita semplice. Quest'attività serviva, però, apposta per creare una bancarotta, fare quattrini, indipendentemente dall'oggetto dell'attività, che per nulla riguardava i rifiuti.

L'attività della Guardia forestale dello Stato è incentrata essenzialmente su un filone che riguarda l'impianto di compostaggio di Pietramelina, la discarica di Borgo Giglione, la gestione del percolato nelle due discariche, l'impianto di selezione di Ponte Rio e qualche altra cosa. L'attività dei fratelli Baldini riguarda, invece, il recupero di imballaggi, e si simulano attività di recupero di imballaggi, ma si manda il rifiuto tal quale in discarica.

STEFANO VIGNAROLI. Dove?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Qui. È una società di Perugia, dei fratelli Baldini. Siamo ancora alle indagini. Per nessuna di queste si è approdati ancora a certezze, ma le ipotesi accusatorie è, per la Baldini, che ripeto è un'impresa che si occupa essenzialmente di recupero di imballaggi, alla conclusione dell'attività di indagine la simulazione dell'attività di recupero, mentre si conferisce...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, sulla questione delle due interdittive per queste società di trasporti, anche queste ultime erano collegate ai rifiuti o, più in generale, ad altre questioni? Lei parlava della 'ndrangheta. Quali famiglie sono coinvolte?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Le due società di trasporti vengono alla nostra attenzione per l'iscrizione agli albi, non per contratti. Lì emerge il collegamento con le 'ndrine crotonesi, e in specie di Cirò. Non sono, però, collegate a contratti, almeno non nella fase della nostra cognizione.

PRESIDENTE. La loro attività...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. È di trasporto.

PRESIDENTE. Trasporto generico? O di rifiuti?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Trasporto generico, e anche di rifiuti.

STEFANO VIGNAROLI. Sono collegati a Gesenu?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. No, non c'entrano niente con Gesenu.

STEFANO VIGNAROLI. Chi decideva di affidare a loro l'appalto dei trasporti?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. A noi viene all'attenzione per l'iscrizione negli albi, negli elenchi prefettizi, non per contratti. Le informative antimafia possono esserci richieste nell'occasione di stipula di contratti o di iscrizione negli elenchi o negli albi, nelle *white list* per intenderci.

STEFANO VIGNAROLI. Operavano in Umbria? Dove operavano?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Loro hanno sede qui e chiedono l'iscrizione nelle *white list* prefettizie, possono operare ovunque.

PRESIDENTE. Sono state fatte indagini suppletive o è solo stata negata...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. È stata negata l'informativa antimafia. Non mi risulta che siano coinvolte in indagini particolari.

Si tenga presente che il territorio di Perugia è interessato da un'attenzione particolare della criminalità organizzata del Meridione, principalmente quella calabrese – anche campana e siciliana, ma per investimenti modesti – e qui vengono ad aprire attività economiche o a conquistare spazi imprenditoriali, ad acquisire esercizi commerciali, aziende agricole, immobili per investimento. È un mercato che loro trovano estremamente conveniente, nel quale si insinuano, ma non hanno una

presenza pervasiva. In questo senso leggiamo anche questo tipo di informativa.

L'indagine «IRON» (1, 2 e 3) della Guardia forestale dello Stato, che nasce nel 2013 e ha portato all'arresto, nel 2015, di 86 persone, individua una gestione parallela del rifiuto ferroso, sia nella raccolta sia nel conferimento. Qui ci sono prevalentemente stranieri: su 86 persone arrestate, 68 sono straniere, essenzialmente magrebini.

Sulle questioni che attengono ad altre indagini della Guardia forestale e che riguardano la gestione dei rifiuti collegata alla società madre e alle controllate della Gesenu, parlavo dell'impianto di compostaggio di Pietramelina, gestito direttamente da Gesenu. È stato verificato che c'è una sproporzione tra la frazione di conferimento, frazione organica umida in ingresso e *compost* prodotto. Si smaltiscono, cioè – questa è la conclusione – quantitativi ingenti di rifiuti recuperabili, simulando operazioni di recupero poi non completamente effettuate.

Nella discarica di Borgo Giglione vengono smaltiti direttamente in discarica frazioni organiche omettendo il trattamento di biostabilizzazione. Inoltre, sia per Pietramelina sia per l'impianto di Borgo Giglione è stata ipotizzata l'illecita gestione del trattamento del percolato. In sostanza, si tratta il percolato e, anziché portare fuori il materiale pesante, lo si reimmette. Questa è l'altra ipotesi.

PRESIDENTE. Sempre in questa discarica?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Sì, Borgo Giglione e Pietramelina. Non so se ha motivo di approfondire la questione interdittive.

PRESIDENTE. Lei ci ha delineato un quadro abbastanza esaustivo. Sulla questione interdittive ripeto che abbiamo ricevuto il materiale, abbiamo visto le questioni approfondite anche dall'antimafia. Adesso siamo tutti in attesa di capire che fine fa l'interdittiva.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Se abbiamo lavorato bene o no.

PRESIDENTE. Sì, e di capire le decisioni degli organismi amministrativi proposti. Credo che sia un punto assolutamente fondamentale.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se secondo lei ci sono forti presupposti perché venga bocciata l'interdittiva. Soprattutto, quali sono gli scenari che avete pensato, sia in modo sia in un altro? Quando scadrà il commissariamento? Eventualmente, verrà prorogato? Come si esce da questa situazione?

Vorrei anche approfondire la questione Pietramelina. Innanzitutto, quest'impianto gestisce l'umido, ma non quello da raccolta differenziata, bensì anche quello da indifferenziato? Non ho capito. Ha detto che c'è una sproporzione tra umido in ingresso e...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Un'indagine conclude per una sproporzione tra l'umido in ingresso e il *compost* prodotto. È un impianto di compostaggio. Sono due impianti, uno di smaltimento e uno di compostaggio.

STEFANO VIGNAROLI. Si sa dove finiva quest'umido in eccesso, se nei campi? È stato accertato che cosa veniva fatto di quest'umido in eccesso? Soprattutto, vorrei capire se l'umido che arrivava lì era da raccolta differenziata, quindi buono, pulito, o misto di sostanze di vario genere.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Lei mi chiede anche delle valutazioni...

PRESIDENTE. Può fare come il prefetto, e poi sul resto...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Sì. Peraltro, avete l'audizione di chi ha svolto l'indagine, che può essere più preciso.

Le traduco così la mia sensazione. In questo quadro di gestione dei vari impianti e delle varie ipotesi, che sono state fatte, oltre alla prosecuzione delle indagini dal punto di vista della gestione appunto degli impianti, ve n'è una anche in termini di assetti economico-finanziari delle imprese. Se tanto mi dà tanto, mi sembra una questione molto orientata...

È vero che è facile sbagliare nella gestione dei rifiuti e negli impianti. Ho fatto un po' di esperienza in Campania nella famosa emergenza decennale, quindicennale, in quell'epoca, anche gestendo come commissario molto comuni, e so che è estremamente facile, in un complesso quadro normativo come quello dei rifiuti, commettere degli errori, ma se la metà delle ipotesi formulate dalla Guardia forestale è «azzeccata», il sistema è piuttosto orientato verso il guadagno.

PRESIDENTE. Poco alla protezione dell'ambiente e molto al guadagno.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Almeno da quello che a me sembra.

PRESIDENTE. Sentiremo poi la Guardia forestale.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Per quanto riguarda gli scenari, questa è una cosa su cui mi interrogo quotidianamente. Questa vicenda è complicatissima. Intanto, non parlo per amore di parte. Non ho adottato io i provvedimenti, che sono arrivato qui 45-50 giorni fa, ed erano stati adottati mesi prima. Mi sembrano molto ben motivati. Credo che reggeranno. Qualche elemento di debolezza in ogni provvedimento si trova, e anche in questo sicuramente c'è, ma non costituirà secondo me oggetto di censura assorbente.

I commissari sono investiti di questa funzione per sei mesi. Non è un termine perentorio. È evidente che, nella logica normativa, i sei mesi servono per trovare soluzioni alternative nel caso in cui i provvedimenti reggessero. Non sono in mio possesso informazioni che mi lascino intravedere soluzioni alternative all'attuale assetto alla scadenza del periodo di commissariamento. Comprensibilissimo, anche qui si aspetta l'esito del giudizio del TAR per capire se e in quali termini va vista un'alternativa a quest'assetto organizzativo.

Certo, si potrà sicuramente riflettere su un'eventuale proroga dei poteri della gestione commissariale, ma anzitutto bisognerà vedere in che termini sarà possibile, per quanto tempo, ma soprattutto a che cosa è finalizzata.

Qui la situazione è difficile. Come avete visto leggendole, le censure riguardano tutto l'assetto societario. Qui non ci troviamo di fronte a un consorzio di cooperative ove si registri l'infiltrazione nel tessuto di una, di due, di tre o di quattro di quelle dieci, che si possono sfilare, risanare un tessuto e andare avanti. Qui la riflessione, anche piuttosto dura, è su un intero assetto, un complesso.

PRESIDENTE. Un sistema.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Un sistema. Peraltro, è estesissimo, in ambito sia locale, sia regionale, sia nazionale, e anche internazionale. Per alcune ramificazioni della costellazione Gesenu, infatti, sebbene strategicamente sia stato recentemente deliberato di dismettere, vi sono interessi anche internazionali. È una situazione estremamente complicata.

Strumenti normativi perché si possa sostituire l'asset completo di una società non ne vedo,

non ne conosco. Si è tentato in passato di fare una cosa del genere, ma non mi pare che si sia riusciti. Rendere di nuovo pubblico il sistema? È difficile, difficilissimo. Il sistema anche delle proprietà, oltre che delle attività, è estremamente complesso e costoso anche in termini di investimenti, ammesso che sia possibile normativamente. Tornare indietro per realizzare una società interamente pubblica, infatti, credo sia piuttosto complicato, oltre che costosissimo.

PRESIDENTE. Immagino ci saranno i ricorsi delle società.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Per carità, l'esperienza ci ha dimostrato che abbiamo avuto casi straordinari di ritorno *in bonis*. Ricordo il caso dell'Italcementi, titanica impresa, ma in quel caso si era registrata una vicenda particolare. È bastato rifare l'assetto gestionale, il *management*, organi di controllo, con strategie di controllo minuziose, con impegni col territorio: in un anno si è risanato tutto, almeno che io sappia.

Qui, molto francamente, vedo la vicenda un po' più complessa. È ovvio che bisognerà trovare un sistema per venirne fuori. L'attesa non giova. Sono già tre mesi, e nel frattempo è complicata anche la gestione dei commissari, che gestiscono decine e decine di contratti, per lavori anche notevoli, con paletti dettati dalla norma, che rende non facile il rapporto tra gestione ordinaria e gestione straordinaria.

PAOLO ARRIGONI. La Commissione di inchiesta regionale ha inviato alla Commissione parlamentare di inchiesta due note documentali. In una ricostruisce l'informativa antimafia che riguarda la Gesenu, cercando di interpretare i vari *omissis* presenti nell'informativa.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. C'è stato un po' di polemica su questo.

PAOLO ARRIGONI. In un passaggio si parla di indagini che hanno accertato irregolarità facenti capo all'operato della Gesenu e della TSA. Poi si dice: «Tale gestione illecita viene posta in essere nell'impianto dello smaltimento dei rifiuti di Ponte Rio, nell'impianto di compostaggio...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. È ciò di cui parlavamo prima.

PAOLO ARRIGONI. Sì. «... presso la discarica di Pietramelina, nella discarica di Borgo Giglione», dove ci sarebbe un'attività simulata di recupero di rifiuti e di smaltimento illecito.

Nei puntini, relativamente allo smaltimento illecito e alla simulazione di recupero, si fa riferimento a una ditta privata: è quella dei fratelli Baldini?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Non lo ricordo. Vi abbiamo mandato in chiaro, però, le tre interdittive. Le abbiamo fatte vedere alla Commissione credo una ventina di giorni fa senza...

PRESIDENTE. Sono anche consultabili, secondo me, negli atti...

PAOLO ARRIGONI. Nei riservati?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Sono agli atti della Commissione. Li abbiamo mandati anche a voi.

PAOLO ARRIGONI. Era solo per capire se quel privato è la Fratelli Baldini, su cui le cronache di stampa ci dicono che sono in corso indagini, con sequestro di registi di carico e di scarico. In ogni caso, lo accerteremo.

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei sapere se c'è contezza del fatto che è arrivato anche rifiuto da fuori regione, soprattutto per quanto riguarda l'organico. D'altronde, notiamo reati davvero ricorrenti, almeno a livello geografico. Ritroviamo questa mala gestione del percolato dal Veneto alla Lombardia. Purtroppo, è un reato molto grave. Se si va a toccare le falde acquifere, diventa difficile da gestire.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Qui si era ipotizzato l'inquinamento di una falda, proprio per Borgo Giglione, ma è stata scongiurata recentemente. Un altro accertamento è ancora in corso.

ALBERTO ZOLEZZI. La quota pubblica di Gesenu? Sì, era minoritaria, ma era comunque una quota importante, del 45 per cento. Apparentemente può aver esercitato un controllo solo parziale. Probabilmente, anche se difficile, questo dovrebbe spingere a un ragionamento su una gestione...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Mi scusi, senatore, ma su questo ho un'opinione

esattamente contraria.

ALBERTO ZOLEZZI. Ci mancherebbe. Non è questo il motivo della nostra visita, ma il ragionamento andrebbe fatto. Ormai, la legge sui rifiuti solidi urbani non è più un mistero. Se si parla della bonifica di un SIN, posso capire; per i rifiuti solidi urbani, si va su internet e in un'ora si fa un piano economico-finanziario, ma questo è un altro dato.

Vorrei porre un'ultima questione. C'è un coordinamento tra le prefetture, per esempio con quella di Roma, che tutto sommato ha affrontato le stesse compagini societarie? È agevole riuscire a coordinare il passaggio di dati? Le ricordo la prima in merito all'arrivo di organico o altri rifiuti da fuori regione agli impianti umbri.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Non ho nessun elemento per dire queste cose. Assolutamente non mi risulta che vi arrivi materiale da fuori. Mentre nell'indagine «IRON» sicuramente abbiamo un'organizzazione che prende e smista in tutta Italia, sulla gestione della costellazione Gesenu non mi risulta assolutamente nulla di tutto questo.

A proposito del controllo, purtroppo il sistema usato nelle partecipazioni pubbliche – è questo uno degli elementi di grande criticità – è vero che rimane il 45 per cento di partecipazione societaria in mano pubblica, che peraltro si riduce di un 10 per cento per effetto della compensazione di un debito pregresso, e quindi si cedono quote societarie per risolvere problemi finanziari, si lascia la nomina dell'amministratore in mano al privato. Il privato ha, quindi, due cose: una quota paritaria rispetto a quella del pubblico, 45 per cento; ha un altro 10 per cento, che gli organi investigativi ritengono un prestanome, un uomo di..., quindi si arriva al 55 per cento, e si va in mano alla gestione dell'impresa. Nel pubblico rimane la facciata pubblica di una società. Questa è la mia opinione.

PRESIDENTE. Certo, se non hai le quote di maggioranza, non comandi quasi nulla.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Non comandi nulla.

PRESIDENTE. È l'amministratore delegato che conta.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Se, d'altra parte, controlla il 55 per cento, neanche le scelte strategiche sono più tue.

PRESIDENTE. Bisognerebbe capire perché originariamente è stato scelto di fare così. Negli anni Ottanta forse...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Gesenu nasce negli anni Ottanta.

PRESIDENTE. Magari con un'altra logica...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Sì, del comune. In questo momento, con saggezza si è scelto di rinunciare da parte della parte privata alla nomina dell'amministratore, cosa che non è stata fatta in tutte le province.

STEFANO VIGNAROLI. In quale provincia non è stata fatta questa scelta?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Mi pare che sia stata proprio Viterbo, ma non ricordo bene. In ogni caso, l'assetto è più o meno lo stesso. Nella lettura degli atti, solamente in un caso mi sono ritrovato con la quota minoritaria del comune e la nomina dell'amministratore da parte dell'ente pubblico.

A proposito, però, della condivisione delle informazioni, e quindi del circuito informativo, qui in Umbria è estremamente facile perché due sono le prefetture, basta alzare il telefono tra me e la collega di Terni. Peraltro, siamo già stati in un'altra regione insieme prima di venire qua, ci conosciamo da tempo, e c'è anche un ottimo rapporto personale. Non è un problema. Tenga presente, però, che tutta la vicenda è oggetto di periodiche riunioni, e quindi condivisione di informazioni con tutti i prefetti delle province interessate presso il capo di gabinetto del Ministro dell'interno.

STEFANO VIGNAROLI. Anche Viterbo, quindi, e Roma?

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Non Roma, Viterbo.

STEFANO VIGNAROLI. Solo Viterbo? Roma no.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Roma non c'entra ancora.

STEFANO VIGNAROLI. Anche a Roma c'è stata un'interdittiva del vecchio...

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Che è stata, però, sospesa, ed è al Consiglio di Stato.

STEFANO VIGNAROLI. Non partecipa, quindi, Roma adesso.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Alle riunioni a cui ho partecipato io non ancora. C'era l'Umbria.

STEFANO VIGNAROLI. Ne ho parlato, infatti, col prefetto di Roma, e non ne era a conoscenza.

PRESIDENTE. Non essendoci altre domande, per il momento la ringraziamo. Se avessimo bisogno di fare ulteriori approfondimenti, la ricontatteremo.

RAFFAELE CANNIZZARO, *Prefetto di Perugia*. Sono qui personalmente e nei giorni prossimi.

PRESIDENTE. La ringraziamo per l'ospitalità e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.49.